

Alcyone, considerato il capolavoro, si costituisce di 88 liriche, suddivise in cinque sezioni. L'ordine compositivo vuole suggerire l'arco di una stagione estiva, che va dal giugno di Settignano ai mesi successivi, trascorsi tra la foce dell'Arno e quella del Serchio, e infine al settembre e agli inizi dell'autunno sulle spiagge della Versilia. L'io lirico vive in maniera intensa e osmotica il rapporto

con la natura, in una perfetta fusione panica realizzata attraverso i sensi.

Solo l'individuo dotato di spiccate e particolari sensibilità può compiere questa trasformazione da uomo comune a soggetto capace di vivere intensamente la vita e di sfruttarne a pieno tutte le risorse: questo soggetto è il superuomo, in cui l'io lirico si impersonifica.

La produzione in prosa

La produzione in prosa di d'Annunzio comprende romanzi, racconti, prose d'arte, lettere, appunti e scritti giornalistici.

Il d'Annunzio narratore esordisce con tre raccolte di racconti edite negli anni Ottanta e poi riunite in unico volume nel 1902: *Novelle della Pescara* di impianto veristico.

Il piacere (1889) è il primo romanzo in cui si me-

scolano e intrecciano la tradizione naturalistica del romanzo d'ambiente e la nuova tendenza decadente della narrativa lirico-evocativa. Seguono *Giovanni Episcopo* (1891), *L'innocente* (1892) e i romanzi in cui domina il mito del superuomo: *Trionfo della morte* (1894), *Le vergini delle rocce* (1895), *Il fuoco* (1900), *Forse che sì forse che no* (1910).

OBIETTIVO ESAME

PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON GABRIELE D'ANNUNZIO

Tipologia A - Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Leggi il testo e svolgi gli esercizi: puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

Stabat nuda aestas

Primamente intravidi il suo piè stretto
scorrere su per gli aghi arsi dei pini
ove estuava¹ l'aere con grande
tremito, quasi bianca vampa effusa.

- 5 Le cicale si tacquero. Più rochi
si fecero i ruscelli. Copiosa
la resina gemette² giù pe' fusti.
Riconobbi il colubro³ dal sentore.

1 **estuava**: ribolliva.

2 **gemette**: stillò, versò.

3 **colubro**: serpente.

Nel bosco degli ulivi la raggiunsi.

- 10 Scorsi l'ombre cerulee dei rami
su la schiena falcata, e i capei fulvi
nell'argento palladio⁴ trasvolare
senza suono. Più lungi nella stoppia,
l'allodola balzò dal solco raso,⁵
15 la chiamò, la chiamò per nome in cielo.
Allora anch'io per nome la chiamai.

4 **nell'argenteo palladio**: tra le foglie argentee degli ulivi.

5 **solco raso**: campo già mietuto.

OBIETTIVO ESAME PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON GABRIELE D'ANNUNZIO

Tra i leandri⁶ la vidi che si volse.
Come in bronzea mèsse⁷ nel falasco⁸
entrò, che richiudeasi strepitoso.⁹
20 Più lungi, verso il lido, tra la paglia

6 leandri: *oleandri*.

7 bronzea mèsse: messi di grano dorate perché mature.

8 falasco: pianta erbacea tipica delle zone paludose.

marina¹⁰ il piede le si torse in fallo.
Distesa cadde tra le sabbie e l'acque.
Il ponente schiumò¹¹ nei sui capegli.
Immensa apparve, immensa nudità.

G. d'Annunzio, *Versi d'amore e di gloria*, Mondadori, Milano 1995.

9 strepitoso: *facendo uno strepito*.

10 paglia marina: alghe rimaste a seccare.

11 schiumò: sollevò la schiuma delle onde.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Di che cosa parla la poesia? Riassumi il contenuto del testo.
2. Il componimento vede protagonista l'estate, citata direttamente solo nel titolo: come viene rappresentata la sua figura? Attraverso quali strategie retoriche?
3. Che tipo di paesaggio fa da sfondo a questa lirica? La descrizione della natura è realistica? Rispondi facendo opportunamente riferimento ad altri testi di *Alcyone* letti nel corso dell'anno.
4. Quali sono le percezioni dell'io lirico?
5. Quali azioni compie?
6. Come si sviluppa la scena narrata nel corso delle tre strofe? Evidenziane parallelismi e progressioni.

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

L'incontro con l'estate viene presentato in questo testo come un'epifania. Dopo averlo analizzato da un punto di vista formale e contenutistico, elabora una riflessione sul concetto di epifania facendo riferimento ad altri testi di d'Annunzio o di altri autori. Prova quindi a spiegare perché, secondo il tuo parere, il motivo dell'epifania è così diffuso nelle letterature europee della prima metà del Novecento.

Tipologia B - Analisi e produzione di un testo argomentativo

Il piacere, apparso nel 1889, stesso anno del verghiano *Mastro-don Gesualdo*, si lascia infatti alle spalle il naturalismo, sin dall'avvio su una struttura non cronologica ma per memorialistici flashback. L'ambientazione è contemporanea, tra il 1884 e il 1887 a Roma, la città a buon diritto protagonista del romanzo: una Roma che non nel suo volto imperiale, ma in quello edificato dai papi, di ville, fontane e chiese, affascina il protagonista, il conte Andrea Sperelli, unico erede di un'antica stirpe nobile destinata a scomparire «sotto il grigio diluvio democratico odierno», quale avviato dal suffragio allargato delle elezioni dell'ottobre 1882. Scisso fra l'amore di due donne, la sensuale Elena Muti e la spirituale Maria Ferres, Andrea le perderà entrambe, dopo aver tentato di sovrapporre le figure.

- 5
- 10
- 15
- L'estetizzare avventura di Sperelli, vissuta nel pieno della mondanità aristocratica della Roma umbertina e nata sulla scia del trionfante *dandysmo*, si consuma nella tensione analitica che imprigiona il protagonista, corrodendone le potenzialità d'azione. Il grande tema dell'attesa che, legato alla figura femminile, apre e percorre tutto il romanzo, segnato da appuntamenti deludenti o mancati (quali la visita iniziale di Elena a Palazzo Zuccato o la frustrata attesa di lei, in una magica Roma innevata e bagnata dalla luce del plenilunio, davanti a Palazzo Barberini), è modulato su toni angosciosi che non preludono a nessun approdo positivo (Giovanni Macchia).

S. Costa, *D'Annunzio romanziere*, in *Il romanzo in Italia*, a cura di G. Alfano e F. de Cristofaro, Carocci Editore, Roma 2018.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Quali aspetti rendono possibile affermare che *Il piacere* si lascia alle spalle il Naturalismo? Rispondi alla domanda facendo riferimento ai caratteri fondamentali della letteratura naturalista.
2. Per quali motivi Andrea Sperelli preferisce la Roma dei Papi a quella degli Imperatori?
3. Qual è l'orientamento politico di Andrea Sperelli? Di quale classe sociale è simbolo?
4. Perché il protagonista de *Il piacere* è condannato a non agire? Che cos'è quella «tensione analitica» di cui parla Simona Costa?

PRODUZIONE

Come riporta il vocabolario Treccani, con *dandysmo* si intende l'«atteggiamento o il comportamento proprio dei *dandies* (v. *dandy*), inteso non solo come ostentazione di eleganza nei modi e nel vestire, ma come atteggiamento intellettuale e stile di vita; diffusosi durante la Reggenza inglese e la Restaurazione francese, caratterizzato da forme di individualismo, di ironico distacco dalla realtà, di rifiuto nei confronti della mediocrità borghese, influì notevolmente sui movimenti culturali del sec. 19°, e in partic. sul decadentismo». Come viene rappresentato il dandysmo nell'opera di d'Annunzio? Tenendo presente il finale de *Il piacere*, qual è secondo te il giudizio dell'autore su questo stile di vita? Il dandysmo può anche essere interpretato come una risposta a una certa temperie storica e culturale. Sono diffusi nella nostra società atteggiamenti di questo tipo? Perché? Quali tratti della figura dell'inetto caratterizzano anche il dandy Andrea Sperelli?

Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti alla tua esperienza e alle tue conoscenze e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

Tipologia C - Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

- Se ci si mette a rileggere d'Annunzio, non si può non sottolineare che in maniera tutta particolare diversa da quella di Wilde, e diversissima da quella degli altri poeti dei suoi anni, la poesia fu al centro di ogni suo pensare e di ogni suo fare, e non solo del suo fare e pensare letterario. Così, l'«opera magica della poesia», come un modo di superare continuamente la vita, di tenderla tortuosamente verso l'alto, si saldò con l'«opera magica della vita» come un modo di portare continuamente il sublime nel quotidiano, di vivere il quotidiano come poesia, magari esaltata dal pulsare del sangue. Un autore sottile nel cogliere certe sfumature avvertì sotto tutto questo un certo «odori-
no» di kitsch, di cattivo gusto...; e anche questa volta non si sbagliava. Comunque, avvertiamo presto che siamo già abbastanza lontani dal poeta; e che non ci sentiamo troppo vincolati, e forse
10 anche un poco oppressi, e nello stesso tempo un poco affascinati, da una presenza tanto clamorosa, vorace, imperiosa, nata da una condizione rimossa di originaria penuria e disperazione.

L. Anceschi, *Introduzione*, in G. d'Annunzio, *Versi d'amore e di gloria*, Mondadori, Milano 1995.

PRODUZIONE

Il testo di Luciano Anceschi mette in comunicazione due aspetti della figura di d'Annunzio: l'uomo e l'esteta. D'Annunzio cercò infatti da un lato di superare la vita attraverso la poesia, dall'altro di plasmare come poesia la sua stessa vita (come si legge ne *Il piacere*: «Bisogna fare della propria vita come si fa un'opera d'arte»). D'Annunzio dà vita a una curatissima rappresentazione di sé, dedicandosi con scrupolo maniacale alla costruzione della propria esistenza, proponendo al suo pubblico una figura emendata da tutti i tratti ritenuti sconvenienti. Pensi che un atteggiamento simile sia ancora oggi diffuso? In che modo le forme di rappresentazione di sé ormai radicate nella nostra cultura come i social network, influenzano la percezione che abbiamo di noi stessi e degli altri, i nostri desideri, le nostre ambizioni? Esponi le tue considerazioni su questo tema, utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze.